

## Il filosofo e la musica: *Zirkus Suite* un'opera giovanile di Emanuele Severino

DI PAOLO BARBIERI

**N**el salone della sua bella casa di Brescia, oltre ai libri, ordinati anche in doppia fila nelle librerie che occupano tutte le pareti, al centro, non si può non notare un bel pianoforte a coda. Emanuele Severino, oltre ad essere uno dei più grandi filosofi contemporanei e il cui pensiero – come ha sostenuto Massimo Cacciari – con quello di Martin Heidegger rappresenta uno dei due poli tra i quali il problema della filosofia contemporanea è compreso, è dunque un appassionato musicista? Chi ha letto i suoi libri e studiato il suo pensiero sa bene che il filosofo ha dedicato molte pagine alla musica per esempio nel capitolo “Il grido” ne *Il parricidio mancato* (Adelphi) e nel capitolo “Il divenire e la musica” in *Il giogo* (Adelphi).

Ne *Il parricidio mancato*, Severino scrive: «Il grido indica in modo semplice e potente che l'inflessibilità del mondo ha ceduto in un punto. Il nemico ucciso, l'animale catturato

e divorato, la donna posseduta, ma anche l'incombenza della morte e lo scacco subito e il corpo e l'anima dilaniati sono, da che i mortali si affacciano sulla terra, i punti cardinali dove l'inflessibilità del mondo cede. Sino a quel momento l'ordine inflessibile del mondo è una parete che non si lascia scalfire o si spera non venga scalfita: i punti dove l'inflessibile è piegato, flesso, stanno sia al di fuori, sia all'interno del gridante. Il grido è lo schianto della parete che si incrina, come il tuono è lo schianto del lampo che incrina il cristallo del cielo. L'incrinatura – la flessione dell'inflessibile – strappa il grido al mortale, come il lampo strappa il tuono al cielo. [...] Il grido indica il divenire del mondo, lo esprime, ne è lo specchio come il tuono è lo specchio del lampo. È la parola primordiale. Ma anche ambigua». E la storia della musica – sostiene – è la storia della rievocazione del grido. Ogni forma musicale è, in modo più o meno diretto, questa rievocazione, a seconda che la musica sia più o meno vicina all'atmosfera della festa.

Ma ritorniamo al pianoforte a

coda. Severino musicista? Sì. Ha studiato musica in gioventù e ha anche composto diversi brani musicali. Uno spartito di queste opere giovanili, “I pensieri delle Parche”, venne scoperto per caso anni fa da un redattore della rivista “Brescia Musica” che stava ordinando gli scaffali del pianista Roma Ferrari. Fu allora che il filosofo – sollecitato da questo ritrovamento – si mise alla ricerca di altre sue opere composte tra i dodici e i vent'anni. La fortuna ha voluto che almeno un'altra venisse rintracciata: una *Suite* per strumenti a fiato (flauto, oboe, corno inglese, clarinetto, fagotto, tromba in si bemolle, pianoforte), composta nel 1947. Severino ha definito queste sue opere peccati di gioventù eppure proprio la *Suite*, anni fa presentata al Teatro San Carlino di Brescia ora, grazie al filosofo Massimo Donà, ha trovato la 'dignità' di pubblicazione. Il maestro Alessandro Bombonati, infatti, ha preso in mano quella partitura che evoca Stravinsky e soprattutto il primo Schoenberg atonale facendola eseguire da un gruppo di studenti del Conservatorio “Giuseppe



Emanuele Severino



Verdi" di Milano. L'esecuzione di *Zirkus Suite*, questo il titolo dell'opera, è stata registrata e pubblicata nel CD allegato al libro edito da **Mimesis**, *Zirkus Suite - Un peccato di gioventù* con un approfondito saggio del filosofo Massimo Donà e altri interventi tra i quali quello di Giuseppe Fausto Modugno, titolare della Cattedra di pianoforte presso l'Istituto Musicale "Vecchi-Tonelli" di Modena secondo il quale, se all'epoca della composizione non era possibile un bilancio della rivoluzione delle avanguardie, di certo Severino «con la sua *Zirkus Suite* ha dato la profetica impressione di intuire come quello a cui si stava andando incontro fosse un periodo nel quale l'insostituibile e prezioso studio del passato e la rilettura dei modi antichi (di cui il termine e la varietà formale della suite sono testimonianza) non sarebbe mai stata disgiunta dal sapore dei nostri tempi, che può bene essere rappresentato dall'atmosfera un po' folle, spericolata e vitale del circo».

Nella presentazione a questo suo «peccato di gioventù», Severino ha ricordato gli anni della sua giovinezza quando ascoltava suonare il fratello, allievo di Giovanni Gentile ma anche ottimo pianista, l'ascolto dei dischi e soprattutto della musica trasmessa alla radio, poi la frequentazione del maestro Luigi Manenti a Brescia e di Francesco Mascialino, umanista, docente per molti anni al Liceo classico 'Arnaldo' di Brescia ma anche eccellente strumentista di clarinetto e oboe e dotato di una notevole cultura musicale, che lo aiutò a entrare nei segreti degli strumenti a fiato e che in seguito divenne suo suocero.

Di quegli anni è anche il primo libro di filosofia di Emanuele Severino, *La coscienza. Pensieri per un antifilosofia* (pubblicato dall'editore Giulio Vannini di Brescia), opera – per volontà del filosofo – non più in circolazione. La 'coscienza' è la musica che è anche l'antifilosofia scrisse in quel saggio: «Ma un'antifilosofia – spiega Severino nel breve intervento di presentazione di *Zirkus Suite* – che intende convivere con

la filosofia». Quel lavoro giovanile «Era il tentativo di dare un senso unitario alle due dimensioni che, sia pure con tanta ingenuità, mi erano state e mi stavano a cuore: la musica e la filosofia». In quel saggio il filosofo sosteneva che: «La musica è "coscienza" perché, come attività *pensante* irrazionalmente, pensa qualcosa, ma ignora ciò che essa è; la filosofia è "autocoscienza" perché oltre a esser coscienza del mondo è anche coscienza di sé stessa». Nell'aprile scorso, nella prestigiosa sala Puccini del Conservatorio milanese, la *Suite* di Severino è stata presentata al pubblico e il filosofo, nel suo breve intervento, parlando della musica ha spiegato: «A proposito delle cosmogonie antiche: il mondo nasce quando un coro di dei canta e cantando muore e ognuno di essi diventa un suono addormentato in una caverna e ogni cosa del mondo è una caverna in cui nasce questo suono addormentato. Quando l'uomo incomincia a respirare di fronte ai pericoli della vita, celebra la festa che incomincia per lo più con un grido dissonante che tende all'unisono e l'unisono risveglia il suono addormentato della caverna. La festa diventa così una rievocazione della generazione del mondo. Non è una stranezza della musicologia fine '800 perché in tutti i miti si parla della nascita del mondo in seguito alla morte di un dio. Qui nelle cosmogonie del grido la morte genera il mondo e attende la ricvocazione che solo la musica può dare». In altre parole, la musica che rappresenta nei secoli, la voce dell'impatto e segna la presa di coscienza originaria dell'uomo nei confronti della realtà, ne rappresenta l'essenza, cioè il divenire.

Emanuele Severino ha definito «peccato giovanile» questa sua opera e mettendola a confronto con il suo primo saggio ha scritto che questa Suite ha qualche cosa che quel libro non ha e cioè «un pizzico di autoironia». Si potrebbe pensare a un *divertissement* e allora come non ricordare il romantico tedesco Wilhelm Heinrich Wackenroder che in *La memorabile vita musicale dio*

*Joseph Berlinger* fa dire al protagonista: «Che cosa strana e singolare è l'arte! Perché essa possiede solo per me tale forza misteriosa, mentre per tutti gli altri uomini non è che un divertimento e un piacevole passatempo?». Non c'è dubbio che la musica può anche essere passatempo nel senso che nel bello dell'arte l'uomo possa cercare il rimedio per le sue angosce, e arrivi a disprezzare il pensiero filosofico che, invece, come Wackenroder fa dire a Berlinger: «È una sventura che l'uomo che è completamente assorbito dal suo senso artistico disprezzi così profondamente la ragione e la filosofia, che all'uomo devono dare una pace duratura, e non vi si possa neanche adattare. Il filosofo riguarda la sua anima come un libro sistematico e trova, separati in parole ben determinate, inizio e fine, verità e menzogna. L'artista, invece, la contempla come un quadro o un brano musicale, non possiede alcuna salda convinzione e trova bello tutto ciò che sta al posto che gli compete». ■

© RIFIDUZIONE RISERVATA

Emanuele Severino  
**Zirkus Suite**  
**(Un peccato di gioventù)**  
 a cura di Massimo Donà  
**Mimesis**  
 pp. 124 con CD  
 € 24,00

